

Guidismo, una proposta per la vita

Storia dell'AGI, Associazione guide italiane 1943-1974

Scritto da Cecilia Gennari Santori Lodoli, Anna Maria Mezzaroma, Anna Signorini Bertolini, Dolly Tommasi, Paola Semenzato Trevisan, Edizioni scout *Nuova Fiordaliso*, ISBN 8880546155 - € 13,00 - 288 pagine

*Preghiera della Capo.
Signore e Capo Gesù Cristo
che malgrado la mia debolezza mi hai scelto per capo e custode
delle mie sorelle guide
fa che la mia parola illumini il loro cammino
sul sentiero della Nostra Legge.
Fa ch'io sappia mostrare loro le Tue tracce divine
nella natura che hai creato,
ad insegnar loro con l'esempio ciò che deve condurle,
di tappa in tappa verso di te
mio Dio,
nel campo del riposo e della gioia,
dove hai alzato la tenda dell'eternità.*

Nelle catacombe di Priscilla in Roma, il 28 dicembre 1943, otto giovani donne pronunciano la loro Promessa di Guide. L'avventura italiana dello Scoutismo femminile, riconosciuto con la sigla A.G.I. (Associazione Guide Italiane) ha così inizio.

Il libro molto tecnico e lineare, non tratta in profondità le emozioni, le paure, le fatiche di queste donne e di chi a loro si è successivamente unita, donne diverse dalla maggior parte della gente, che non si fecero tante domande su come avrebbero dovuto regolarsi, come avrebbero potuto raggiungere la meta, dove si sarebbero procurate da mangiare e così via. Non fecero così: ascoltarono semplicemente cosa si desiderava da loro, e poi fecero il resto da sé, senza una parola, buttando via con un calcio la sillaba IM dalla parola IMPOSSIBILE.

Mi sono permessa una licenza poetica, da una chiacchierata di B.P. ma le immagino così, tenaci, sorridenti e impetuose. Alle origini si deve rivolgere uno sguardo deciso e certo se si vuole prendere la Strada, e proseguire con passo sicuro verso la sua meta.

*“Ciò che noi fummo un dì, voi siete adesso
Chi si scorda di noi, scorda se stesso”*

Motto delle Aquile Randagie, che deve lasciar pensare, alla Scolta e anche alla Capo.

La Scolta che si appresta a questa lettura si trova a sfogliare un albo d'oro nazionale, la capo trova uno strumento importante per la rilettura delle norme direttive, che da qui hanno origine, con la fedeltà di trovare passi già letti e motivazioni a gesti e parole entrate ormai nella quotidianità delle nostre attività.

Nelle attività si rischia, per timore di essere ripetitive, di allontanarsi, di perdere di vista l'obiettivo modificando o togliendo momenti tipici dell'essere Guide, momenti che sono parte della nostra storia, momenti che hanno fatto nascere e prosperare il movimento. Anche il tempo può essere considerato poco se si iniziano a preferire momenti di crescita in una stanza al camminare con lo zaino, invece è da quello che tutte abbiamo imparato, ed è lo zaino che ancora insegna.

Ad esempio l'uniforme non in ordine, l'adagiarsi alle tradizioni tramandate, non più orientate come continuità di un metodo, anche se attuato con fatica e talvolta con errori, perdono di vista la voglia di migliorare ogni giorno, nel Servizio Reso, che porta con spontaneità ad una ricerca di formazione più ampia e completa.

Ero presente alla cerimonia della Partenza di tre capo, che non avevano vissuto un iter di fuoco classica, pur tuttavia la capo gruppo ha conferito loro questa attestazione, perché erano proprio loro le prime capo della sezione femminile.

Io immagino così anche le capo A.G.I. agli esordi, a sentirsi attestare che è ammirevole come siano riuscite a dare, senza aver mai ricevuto, a vivere con sentito trasporto la prima volta del guidismo, per se stesse e per le nuove ragazze che furono coinvolte nell'emozione del principiare.

Un'esperienza desiderata e maturata, non passiva, ma viva, attiva e guadagnata, perché certamente per una ragazza, per una donna, partire con la tenda per seguire nuovi ideali, non dev'essere stato facile, con l'ambiente attorno che guardava mormorando.

Sono stati frammenti di una gioventù che si unificava per un'unica Promessa, nel rispetto di un'unica legge, sono frammenti che ricercavano contatti nazionali ed internazionali, che hanno amato il confronto, il camminare, il pregare. Il loro pregare era fatto di parole, di canti, di passi, nella fatica e attraverso i gesti, poneva l'attenzione ai problemi sociali e al Rendere Servizio, con particolare riguardo a quello rivolto alla sezione MT (Malgrado Tutto).

Da tutto questo ne è scaturito un guidismo autentico, che non “toglie” mai l'uniforme, che è sempre stato pronto a Servire, con gioia. “Se sarete, come dovete essere” diceva Santa Caterina da Siena “porterete” il guidismo, come di fatto è avvenuto, “in tutta Italia”.

Paola – Falco impetuoso